



Italian Trade Commission - Dublin

Irlanda

Nota Congiunturale

ICE DUBLINO

Giugno 2008

Congiuntura economica giugno 2008

Il 2007, secondo quanto indicato dalla Banca Centrale Irlandese, si è chiuso con un bilancio economico positivo per l'Irlanda, con sia il PIL che il PNL in crescita del 5,25%, solo leggermente inferiore a quanto preventivato all'inizio dell'anno. Il rallentamento, comunque, si è fatto sentire ed è cresciuta la preoccupazione nella seconda parte del 2007.

I fattori critici che si sono manifestati nel 2007 sono stati il rallentamento del mercato immobiliare, con particolare riferimento al settore dell'edilizia civile, assieme alla crescente volatilità delle borse a livello internazionale. In ragione di tali criticità la crescita prevista nel 2008 sarà inferiore all'ultimo triennio, con un dato previsto per il PIL del 3%, ed uno del 2,5% per il PNL. In assenza di shock di grandi proporzioni, si prevede che nel 2009 la crescita dell'economia riprenda ritmi maggiormente sostenuti, attorno al 4% per il PIL.

Altri fattori di rischio per l'economia sono relativi alla crescita del costo dei combustibili e dell'energia, all'apprezzamento dell'Euro nei confronti del dollaro ed al rallentamento dell'economia degli Stati Uniti, importante mercato di riferimento delle esportazioni irlandesi.

A livello domestico si registra una fase di aggiustamento dell'economia, con un ridimensionamento e riposizionamento del mercato immobiliare. Si è arrestato un boom che era proseguito per un decennio, ma che negli ultimi anni aveva portato ad un ritmo di costruzione di edifici ad uso abitativo superiore alle necessità di lungo periodo, in un contesto caratterizzato da prezzi molto elevati ed in continuo aumento. Il numero di abitazioni completate è previsto in calo dalle 78.000 unità del 2007 a 55.000 nel 2008.

Il rallentamento non ha sino ad ora determinato le gravi conseguenze che si erano temute in termini di disoccupazione e calo della produttività del settore delle costruzioni, comparto trainante dell'economia. Gran parte del rallentamento è stato, infatti, mitigato dalla forza degli altri subsettori, come quello delle infrastrutture, dell'edilizia non abitativa e delle ristrutturazioni. Nonostante i forti investimenti previsti nell'edilizia non residenziale, il comparto immobiliare nel suo complesso dovrebbe vedere una riduzione degli investimenti pari all'8% nel 2008.

Tale rallentamento era previsto ed addirittura auspicato, dato che il contributo al PIL del settore dell'edilizia civile risultava eccessivo per non squilibrare l'economia. Si prevede che il comparto dell'edilizia si ridimensioni gradualmente nel corso del prossimo biennio, continuando a mantenere un apporto al PIL superiore a quello che si registra nelle economie sviluppate, in ragione dei notevoli investimenti previsti nel settore delle infrastrutture e per la forza della domanda di abitazioni.

Un altro elemento portante dell'economia irlandese è costituito dalla spesa per i consumi. Nel 2007 il dato relativo alla crescita dei consumi è stato del

6,3%, mentre nel 2006 era del 5,7%. Tale impennata e' stata dovuta una combinazione di fattori: la rapida crescita dell'occupazione e dei salari, la maturazione degli SSIA, buoni del tesoro triennali particolarmente vantaggiosi introdotti una tantum dal Governo per rallentare i consumi, unita ad una diminuzione della pressione fiscale e ad una conseguente crescita del reddito disponibile. Le vendite al dettaglio sono cresciute nei primi 9 mesi del 2007 ad un ritmo compreso tra il 6,5% ed il 7,1%, ma nell'ultimo trimestre dell'anno si e' registrato un rallentamento.

La notevole propensione al consumo e' uno dei fattori che ha contribuito maggiormente alla crescita nell'ultimo biennio, ma i dati negativi dell'ultimo trimestre del 2007 e del primo trimestre del 2008, fanno prevedere un rallentamento delle spese per consumi nel 2008, per poi riprendere ritmi molto elevati gia' dal 2009. Bisogna segnalare che l'indice che misura la propensione al consumo in Irlanda (Consumer Sentiment Index), ha registrato nel novembre 2007 il livello piu' basso degli ultimi 5 anni. Il pessimismo si dovrebbe tradurre in una fase di maggiore cautela da parte dei consumatori e la crescita dei consumi, in volume, si prevede in crescita del 3,5% nel 2008. Si tratta di un ambito nel quale i dati resteranno, comunque positivi, superiori a quelli medi degli altri Paesi dell'Euro zona.

La Legge finanziaria per il 2008 ha mantenuto i criteri del Patto di Crescita e Stabilita', con un approccio moderatamente espansivo, prevedendo, comunque, dei meccanismi atti a ridurre la spesa pubblica ed ad aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione nel corso dei prossimi anni. I consumi previsti per beni e servizi nella Legge finanziaria da parte del Governo e della Pubblica Amministrazione saranno in volume superiori del 3,6%. Il dato di crescita relativo al 2007 era stato del 6,5%.

Quanto agli investimenti si e' registrato un forte rallentamento nell'ultima parte del 2007, mentre nei primi 9 mesi si era registrata una crescita del 3,9%. Analizzando gli andamenti per comparti, risultano in calo dell'8,8% quelli per l'edilizia abitativa, mentre sono in rapida crescita quelli per macchinari ed attrezzature, con un +19,8% che risulta influenzato da significativi investimenti per l'acquisto di aereomobili nel primo trimestre del 2007.

Il tasso di disoccupazione e' da anni a livello fisiologico per una economia sviluppata e il dato previsto per il 2008, del 5,6%, sara' solo leggermente superiore al passato, dato che si e' gia' osservato un assorbimento degli esuberanti nel settore dell'edilizia civile, un comparto particolarmente "labour intensive", da parte degli altri settori dell'economia. La creazione di nuovi posti di lavoro e' prevista in calo dal 3,3% del 2007 allo 0,8% nel 2008. I dati recentemente pubblicati dal CSO, l'Istituto Statistico Nazionale, indicano un notevole aumento delle richieste di sussidi per disoccupazione che, per la prima volta dal 1999, hanno superato quota 200.000, per una crescita delle richieste dall'inizio del 2008 del 31% rispetto allo stesso periodo del 2007. Il tasso di disoccupazione registrato nel mese di maggio 2008 e' stato del 5,4%, in crescita dello 0,2% rispetto al mese di aprile, e dello 0,8% rispetto al mese di maggio 2007.

Il settore creditizio ha incontrato una fase di rallentamento delle attività di prestito nel 2007, collegato alla crescita dei tassi d'interesse ed ai timori relativi al rallentamento dell'economia. Si tratta, anche in questo caso, di un fenomeno atteso ed auspicato, dato che l'indebitamento medio delle famiglie aveva raggiunto livelli preoccupanti, oltre il 130% rispetto al reddito disponibile.

L'inflazione è recentemente salita nella Eurozona, in particolare a causa della crescita dei prezzi dei combustibili fossili, ma, se si esclude tale componente, si può notare una sostanziale stabilità nella crescita dei prezzi. Anche l'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari è stato caratterizzato da un aumento superiore al tasso medio d'inflazione. Tali fenomeni si prevede che proseguano a sostenere l'inflazione nei prossimi mesi, mentre, successivamente, si prevede che la crescita dei prezzi possa rallentare. Attualmente il tasso irlandese, misurato secondo i criteri armonizzati a livello europeo dell'indice HIPC, è al 2,9%, sensibilmente al di sopra della media UE del 2,2%. È la forza della domanda interna ad accelerare la crescita dei prezzi irlandesi, ma si prevede che, col rallentamento dell'economia e della domanda già in atto, i prezzi tenderanno a stabilizzarsi riducendo il tasso d'inflazione nella seconda metà del 2008.

Nonostante le crisi finanziarie registrate nella seconda metà del 2007, i fondamentali dell'economia europea appaiono buoni. Lo stesso si può dire dell'economia irlandese, ove il peso dell'attività finanziaria è sicuramente significativo e dove si sono avuti effetti particolarmente negativi nel corso delle ultime fasi di volatilità. I meccanismi di salvaguardia hanno comunque funzionato e si prevede che, superata questa fase di incertezza, il ritorno della fiducia nelle borse riporterà la situazione in equilibrio. Questa, almeno, è l'opinione della Banca Centrale, anche se non mancano opinioni critiche maggiormente pessimistiche per le quali la bolla speculativa immobiliare potrebbe portare a gravi conseguenze in termini di riduzione della crescita, dei redditi e dei consumi nel corso del prossimo biennio.

Nel 2007 si sono tenute le elezioni politiche che hanno portato al successo la coalizione tripartita (Fianna Fail, Progressive Democrats e Green Party) del Premier Bertie Ahern, confermato nell'incarico. L'ingresso dei Verdi nella coalizione di Governo fa presumere un maggiore impegno alla soluzione di problematiche ambientali come la produzione di energia rinnovabile, lo smaltimento dei rifiuti, il trattamento delle acque reflue, la riduzione delle emissioni a effetto serra. Si prevede che il Governo possa portare a termine il mandato ricevuto dagli elettori alla scadenza naturale, sebbene sia in atto una inchiesta sul Premier per finanziamenti non dichiarati al fisco. Recentemente Bertie Ahern ha dichiarato la volontà di dimettersi, ma la sua uscita dal Governo non comporterà una crisi politica, bensì la nomina a capo del Governo di un altro esponente del suo partito, presumibilmente l'attuale Ministro delle Finanze Brian Cowen.

Attualmente si è in procinto di sottoporre all'elettorato l'approvazione del Trattato di Lisbona, dato che sono necessarie delle modifiche costituzionali se si vorrà accogliere gli impegni stabiliti nel Trattato. La comunità degli affari è

in grandissima maggioranza favorevole alla ratifica del trattato, ma i dati sulle propensioni di voto degli irlandesi indicano notevoli incertezze al riguardo.

Quanto alle finanze pubbliche, il surplus di bilancio registrato nel 2007 e previsto anche nel 2008, dovrebbe comunque diventare deficit nel 2009, in ragione della riduzione delle entrate fiscali. Tale rallentamento si è già verificato nel 2007, principalmente a causa della caduta delle entrate legate ai passaggi di proprietà delle abitazioni. Nel 2008 è previsto un contemporaneo rallentamento della crescita dei consumi che dovrebbe portare ad un'ulteriore diminuzione delle entrate.

Il Governo ha accelerato la realizzazione di numerose opere infrastrutturali in programma da alcuni anni e proseguirà in tale direzione nel biennio 2008-2009. Tale esigenza è prioritaria per adeguare il Paese agli standard europei in materia di trasporti e tutela ambientale.

Nel gennaio 2007 è stato presentato dal Governo il più ambizioso e dispendioso piano settennale di sviluppo nazionale (National Development Plan 2007 - 2013). Lo stanziamento complessivo previsto è pari a 184 miliardi di Euro.

Uno dei settori d'intervento prioritari è quello infrastrutturale (strade, porti, aeroporti), con una spesa prevista pari a 54,7 miliardi, seguito dalla inclusione sociale con 49,6 miliardi. Saranno 33,6 i miliardi dedicati alle infrastrutture sociali (scuole, ospedali, strutture dedicate a servizi sociali), 25,8 quelli preventivati per il miglioramento del capitale umano (formazione scolastica ed universitaria) e 20 quelli dedicati allo sviluppo delle imprese e delle attività di ricerca scientifica.

La gran parte del finanziamento viene dal Tesoro (140 miliardi di euro), mentre il contributo previsto dell'Unione Europea è pari a 3 miliardi di euro. Il restante finanziamento provverrà da amministrazioni locali ed aziende private, attraverso lo schema di cofinanziamento denominato Public Private Partnership.

In linea con la politica del Governo, il piano mira a incoraggiare lo sviluppo regionale e rurale, nonché la cooperazione con l'economia dell'Irlanda del Nord. È infatti previsto un miglioramento delle reti stradali che collegano Dublino, Belfast e Derry e della rete ferroviaria Dublino-Belfast.

80 miliardi saranno stanziati per le reti stradali e autostradali, nuove misure energetiche, edilizia abitativa, istruzione, sanità e servizi idrici. Entro il 2010 si prevede infatti il completamento delle strade che collegano Dublino con Belfast, Cork, Galway, Limerick e Waterford. In linea con il progetto Transport 21, è prevista un'espansione della rete metropolitana e ferroviaria nell'area dublinese e presso Cork e Galway.

Di questi 80 miliardi, 8,5 saranno stanziati per la produzione di energia pulita (da biomasse, eolico e fotovoltaico), vista la forte dipendenza del Paese dal petrolio e dal gas ed il ritardo nell'adempimento di numerosi interventi

ambientali stabiliti dalle norme comunitarie in materia. Altri fondi saranno stanziati per il trattamento delle acque reflue e la gestione dei rifiuti, di modo che il Paese raggiunga gli obiettivi del patto di Kyoto.

49,6 miliardi saranno stanziati per iniziative sociali in favore di disabili, bambini, anziani e immigrati. Sono previsti inoltre degli investimenti per migliorare le strutture ospedaliere e per la costruzione di nuove case popolari. 25,8 miliardi saranno destinati all'istruzione e alle infrastrutture scolastiche, 20 miliardi sono invece stanziati per la ricerca scientifica e le imprese, 3,6 miliardi saranno erogati per nuove infrastrutture sportive e culturali, 2,3 miliardi saranno destinati alla costruzione di un nuovo carcere, mentre 800 milioni saranno stanziati per il settore turistico.

Resta invariata al 12,5% la tassazione sugli utili derivanti da attività imprenditoriale che continua ad essere uno dei principali strumenti di attrazione degli investimenti esteri, unitamente alla flessibilità del mercato del lavoro, alle agevolazioni garantite dal Governo e ad una burocrazia molto snella ed efficiente.

Principali indicatori macroeconomici

(valori in milioni di euro)

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 (1) |
|---------------------------------|---------|---------|---------|----------|
| PIL nominale | 161.163 | 174.705 | 187.834 | 197.153 |
| PIL reale (var%) | 5,5 | 5,75 | 5,3 | 3 |
| Produzione industriale (var%) | 3 | 5 | 6,5 | 5 |
| Tasso di inflazione (%) | 2,5 | 4 | 4,9 | 3,5 |
| Consumi privati (var%) | 6,6 | 6,5 | 6,3 | 3,5 |
| Consumi pubblici (var%) | 4,6 | 4,5 | 6,5 | 3,6 |
| Investimenti fissi lordi (var%) | 12,8 | 5 | 3,7 | -3,6 |
| Domanda interna (var%) | 6,5 | 6,25 | 5,7 | 3,5 |
| Debito estero (% sul PIL) | 27,4 | 25,1 | 25,1 | 25,9 |

(1) dati di previsione

Fonte Central Bank and Financial Services Authority of Ireland

La Repubblica d'Irlanda costituisce un caso di studio a livello internazionale quanto ad efficacia nell'attrazione degli IDE e relativamente agli effetti di crescita legati alle esportazioni. Il boom economico che ha caratterizzato gli anni 90 ha fatto parlare del miracolo della "tigre celtica": La fenomenale crescita economica e' stata legata proprio all'ingresso di ingenti investimenti esteri orientati a sviluppare la produzione per l'esportazione. Si tratta quindi di una economia estremamente aperta agli scambi.

Le grandi multinazionali hanno utilizzato l'Irlanda quale piattaforma produttiva destinata a fornire il grande mercato europeo, in particolare quelle operanti nel settore farmaceutico e dell'ICT. Progressivamente, pero', i vantaggi della bassa fiscalità e della disponibilità di manodopera flessibile e qualificata sono

andati diminuendo per il notevole aumento dei costi di produzione e per la disponibilit  di manodopera a costo molto contenuto in altre nazioni entrate, od in procinto di entrare nella UE. Di fatto, molte attivita' produttive stanno emigrando in altri Paesi, diminuendo notevolmente il potenziale esportativo irlandese.

Il 2007 e' stato un anno positivo per le esportazioni irlandesi, dopo alcuni anni di calo. Sono aumentate moderatamente le esportazioni di beni, sia in volume che in valore, mentre quelle di servizi hanno fornito un forte contributo alla crescita. Sul fronte dell'attrazione degli investimenti esteri si e' registrato un ingresso di importanti investimenti ad alto valore aggiunto per l'economia, come quelli in Ricerca e Sviluppo.

Bisogna sottolineare che questi risultati sono stati ottenuti in un contesto particolarmente difficile, con l'Euro che si apprezza, rendendo piu' care le esportazioni irlandesi extra europee, e con un livello dei prezzi interni e dei salari molto alto, che rende piu' difficoltoso l'investimento produttivo. Il costo dell'energia e le lacune infrastrutturali, in particolare, sono gli ostacoli maggiormente percepiti dagli imprenditori.

Il Regno Unito   il partner commerciale pi  importante dell'Irlanda. Infatti, dalla Gran Bretagna proviene circa il 38% delle importazioni (27 miliardi di dollari), corrispondente a piu' del 50% delle importazioni dall'Unione Europea. Il dato   influenzato per eccesso dal cosiddetto "fenomeno della triangolazione", per il quale merci provenienti da altri Paesi arrivano in Irlanda tramite la Gran Bretagna e sono quindi contabilizzate come importazioni da quest'ultima. Una stima approssimativa del fenomeno si assesta intorno al 7-8% del totale. Quanto ad assorbimento delle esportazioni irlandesi il mercato britannico e' secondo solo agli Stati Uniti, sebbene si sia registrato un rallentamento nella seconda parte del 2007, collegabile, come nel caso degli USA, all'apprezzamento dell'Euro.

Subito dopo la Gran Bretagna il partner commerciale pi  importante per l'Irlanda rimangono gli Stati Uniti, che nel 2007 hanno registrato una lieve diminuzione della propria quota di mercato, scendendo all'11,96%. Gli Stati Uniti costituiscono anche il principale mercato di riferimento per le esportazioni irlandesi, ma nel corso del 2007 si e' registrata una progressiva contrazione dei flussi principalmente collegabile all'apprezzamento dell'Euro ed alla crisi dell'economia americana.

Gia' nel 2007 e' stato registrato un assottigliamento del differenziale tra le due principali economie ricipienti delle esportazioni irlandesi, con un dato che vede il valore delle esportazioni verso gli USA a 21,18 miliardi di dollari e quello verso il Regno Unito a 21,38 miliardi di dollari. Il sorpasso avvenuto nel 2007 e' il risultato di un continuo avvicinamento registrato negli ultimi anni e trova la sua ragion d'essere nel continuo apprezzamento dell'euro nei confronti della moneta statunitense. Tra i Paesi ricipienti seguono il Belgio e la Germania e, piu' distanziati, Paesi Bassi, Svizzera, Spagna e Italia.

Bisogna considerare che in Irlanda e' in atto una trasformazione della struttura produttiva, passando dalla produzione, o assemblaggio, di prodotti ad una fase maggiormente orientata alla fornitura di servizi. Sono questi ultimi a costituire il comparto trainante delle esportazioni irlandesi, con quelli informatici e finanziari al primo posto.

La forza della domanda interna irlandese si ripercuote direttamente sull'andamento delle importazioni, che hanno conosciuto ritmi di crescita a due cifre fino al 2005, con un lieve rallentamento nel 2006 ed una ulteriore accelerazione nel 2007. Secondo i dati della Banca Centrale la crescita delle importazioni nel 2007 e' stimata al 7,2%, mentre i dati GTI sul 2007 indicano una crescita superiore al 12,95%.

Il previsto rallentamento dell'economia e le incertezze che riguardano i mercati finanziari ed il settore immobiliare, assi portanti dell'economia negli ultimi anni, hanno portato a stimare un ritmo di crescita delle importazioni per il 2008 attorno al 3%.

Secondo la IEA, (Irish Exporters Association) la caduta del dollaro nel cambio con l'Euro e' alla base del netto declino dei valori delle esportazioni irlandesi verso gli Stati Uniti. Un documento che analizza l'andamento delle esportazioni nel 2007 indica come il mercato degli Stati Uniti sia stato quello che ha registrato le perdite maggiori, con un calo delle esportazioni irlandesi del 7%, oltre 1 miliardo di euro in meno del 2006 e con un valore complessivo sceso a 15,1 miliardi di Euro.

La crescita delle esportazioni irlandesi prevista per il 2008 sara' attorno al 4%. La fase critica che caratterizza l'economia statunitense, primo mercato di sbocco delle esportazioni irlandesi, unita all'apprezzamento dell'Euro nei confronti delle monete dei due principali partner commerciali, USA e GB, ed alla graduale erosione della competitivita' irlandese sono gli ostacoli che impediscono un ritmo di crescita maggiore.

La quota italiana del mercato irlandese nel 2007 e' leggermente inferiore a quella del 2006, con una perdita di circa mezzo punto percentuale, attestandosi sul 2,03%. Il calo e' avvenuto nonostante una crescita delle esportazioni italiane poco inferiore al 4%, secondo i dati Istat, mentre per quelli GTI il tasso di crescita sarebbe stato maggiore, attestandosi sul 4,9%.

L'Irlanda esporta verso l'Italia principalmente carni fresche, prodotti chimico-farmaceutici, computers, attrezzature informatiche e prodotti per la cura del corpo; l'Italia esporta prodotti chimici di base, apparati per telecomunicazioni ed acustici, elettrodomestici, mezzi di trasporto e macchine agricole, mobili-arredamento, materiali per edilizia, prodotti agroalimentari e tessile/abbigliamento.

La posizione dell'Italia tra i fornitori del mercato irlandese e' risultata essere solo la decima, con una quota delle importazioni pari a 2,03%. Ci precedono, nell'ordine, Regno Unito, USA, Germania, Paesi Bassi, Francia, Cina, Taiwan, Belgio e Norvegia.

In realta' occorre sottolineare anche la limitatezza dei dati statistici sul commercio tra i due Paesi, dato che non tengono conto del fenomeno della triangolazione, per il quale molti dei prodotti italiani presenti sul mercato irlandese risultano essere importati dalla Gran Bretagna, oppure dalla Germania, attraverso le catene della GDO Tesco (Regno Unito) Lidl e Aldi (Germania). Dall'analisi delle diverse fonti di dati statistici emergono, inoltre, numerose discrepanze, secondo quanto sopra indicato.

Non sono ancora disponibili i dati sugli investimenti esteri nel 2007, ma sembra superato il periodo di difficulta' del biennio 2004-2005. Gia' dal 2006 i flussi indicano un miglioramento ed il dato positivo dovrebbe riconfermarsi anche nel 2007. Come accennato sopra, e' la qualita' degli investimenti degli ultimi 12 mesi a dare buone indicazioni per il futuro: Si tratta, infatti, per la gran maggioranza di investimenti misti, che combinano la produzione alla Ricerca e Sviluppo, procurando notevoli sinergie con le Universita' ed i centri di ricerca locali, e generando posti di lavoro ad alto valore aggiunto.

La politica di attrazione degli investimenti, attuata attraverso gli organismi pubblici Enterprise Ireland e IDA Ireland, privilegia tutti quegli interventi che supportano il disegno di creare una economia fondata sulle conoscenze avanzate. Nel gran maggioranza i settori che vedono maggiori investimenti dall'estero sono quello chimico-farmacologico e dell'ICT, principalmente grandi multinazionali statunitensi. I principali investitori stranieri sono nell'ordine USA, Germania, Regno Unito.

Sia le grandi multinazionali dei settori della farmaceutica, bio-tecnologie, cosmesi e ICT, che le Banche ed istituti finanziari di tutto il mondo hanno allocato consistenti investimenti nella Repubblica d'Irlanda per ragioni fiscali e per le consistenti agevolazioni finanziarie garantite loro.